

"Spagna"

mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio 2006 - ore 21

L'UOMO SENZA SONNO

(*The machinist*) **Regia:** Brad Anderson - **Sceneggiatura:** Scott Kosar - **Fotografia:** Xavi Giménez - **Musica:** Roque Baño - **Interpreti:** Aitana Sanchez Gijon, Christian Bale, Julio Fernández, Michael Ironside, John Sharian, Jennifer Jason Leigh - Spagna 2004, 90', Nexo.

Trevor non dorme da un anno e si sta deteriorando sia mentalmente che fisicamente. Il suo aspetto fa sì che i colleghi di lavoro dapprima lo evitino e, in seguito a un incidente che quasi uccide un collega, inizino a fare di tutto perché lui se ne vada. Compare nella sua vita uno strano individuo che lo perseguita. Trevor è ormai incapace di distinguere la realtà dalla finzione. Arrivato al limite, inizia a mettere insieme gli indizi che hanno trasformato la sua vita in un incubo ad occhi aperti, ma più si avvicina alla verità e più il quadro che ne esce risulta terrificante...

L'incubo messo in scena da Brad Anderson non appartiene al genere orrifico: nasce da situazioni quotidiane e - atrocemente - "normali", tanto da dare al film una coloritura morale, quasi didascalica. Chi perseguita chi? Beh, è un po' come nella fiaba cinese del monaco minacciato in sogno da un ragno gigantesco: quando cercò di trafiggerlo, si svegliò e vide che stava per infilzare se stesso. Il regista non ci va piano con i riferimenti, citando come padrini del proprio film Dostoevskij e Kafka, Polanski e Lynch, l'espressionismo tedesco. (...) Quel che ci attrae davvero, nell'Uomo senza sonno, è altro: è una sorta di cristologia della colpa con al centro un corpo sofferente e martoriato, autentico. Quello dell'attore Christian Bale che, ha accettato di dimagrire davvero una trentina di chili per interpretare la parte (...). Sapiente, la regia di Anderson fa crescere verticalmente la suspense; mescola le carte tra realtà e allucinazione senza perdere il filo; semina indizi intelligenti (un bivio del padiglione al lunapark, che ritorna sull'autostrada; la premonizione di un incidente...). Piccola produzione apolide di una "casa" spagnola specializzata in horror, il suo è il genere di film destinato (lo si dice fin troppo spesso, ma questa volta ce ne sono i motivi) a diventare un cult. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

Forse, la vera musa alla quale Anderson si è ispirato va individuata nella letteratura e più precisamente in Dostoevskij del quale, nella storia che si racconta, si colgono molti dei temi del grande scrittore russo. Peraltro, è lo stesso sceneggiatore, Scott Kosar, ad affermare di essere stato influenzato dal racconto "Il doppio" di Dostoevskij. (...) Con una fotografia sempre curatissima, a tratti quasi decolorata, altre volte invece molto pesante, il regista inglese è bravo nel raccontare la graduale ed inarrestabile presa di coscienza di Trevor di ciò che è all'origine di tutte le sue fobie e che lo porteranno fino a gesti estremi. Percorso inevitabile per il raggiungimento della giusta espiazione. Anderson, al suo secondo lungometraggio, dimostra di saperci davvero fare con la macchina da presa. Lo testimoniano alcune inquadrature originali ed un innato gusto per la messinscena. Il suo meglio, però, lo esprime nella lunga scena del tunnel degli orrori del locale Luna Park. Sequenze da antologia che soddisferanno il palato anche dei cinefili più esigenti. Accanto a Christian Bale ("American Psycho") magrissimo e ripreso in ogni scarna piega del suo corpo, troviamo una convincente Jennifer Jason Leigh nel ruolo di una prostituta con aspirazioni di emancipazione sociale il cui personaggio sembra proprio uscito dalle pagine dello scrittore russo morto più di cento anni fa e che ancora tanto influenza il cinema moderno. (Daniele Sesti, www.filmup.com)